



ANNO 25 - N° 42 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - MARZO 2008 (Anno 4 - N° 6)

Carissimi parrocchiani di S. Vito e Guadamello, carissimi amici di fuori che abitate nella nostra parrocchia: a voi tutti

Buona Pasqua !

E' questo un giorno di grande festa, il giorno più gioioso di tutto l'anno liturgico perché "Gesù è risorto!". Gesù, con la Sua risurrezione testimonia che la nostra esistenza, come la Sua, non si concluderà con la morte, che ogni uomo vivrà la vita eterna, che la morte è solo un passaggio dalla vita terrena a quella eterna.



Se la nostra vita è destinata all'eternità è essenziale allora costruirla, fin d'ora, dando la precedenza ai quei valori che dureranno per sempre. S. Paolo afferma: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra».

Sì, è questo l'invito che giunge a ciascuno di noi: "Cercate le cose di lassù!". Noi, uomini moderni, siamo ancora in grado di cercare le cose di "lassù"? A volte siamo talmente presi dalle cose e dalle preoccupazioni, siamo così assorbiti da tutto ciò che è materia che ci è difficile pensare e occuparci delle cose dello spirito. E così schiacciati da tante difficoltà, non pensando né confidando nel Signore viene a spegnersi la speranza e tante paure ci assalgono: "Ci sarà ancora il sereno in questo mondo tormentato? Potrà regnare un giorno la giustizia e la pace? Avrà mai fine la sofferenza di tanti, troppi innocenti?". E tanti altri interrogativi.

Carissimi amici! Le domande che possono turbare il nostro cuore non sono diverse da quelle dei discepoli afflitti sulla via di Emmaus: "Noi speravamo!". Essi fuggivano da Gerusalemme non tanto per paura dei Giudei, ma per dimenticare Gesù che si era rivelato come una immensa delusione: "Noi speravamo!". Ma Gesù stesso fingendosi un viandante si affianca ai due discepoli sconsolati; comincia a parlare con loro, li invita alla confidenza con Lui, li ascolta pazientemente...e finalmente illumina i loro cuori con la luce delle Scritture che conoscevano ma non comprendevano.

Così, piano piano i loro occhi si aprono, il cuore si scalda, la fede, germoglia, e finalmente riconoscono Gesù

Così, piano piano i loro occhi si aprono, il cuore si scalda, la fede, germoglia, e finalmente riconoscono Gesù

Risorto nel segno del Pane Eucaristico: si rendono conto che il misterioso pellegrino che si era affiancato era proprio Lui: era Lui che essi avevano trattenuto giunti al villaggio - "Resta con noi..." - era Lui che aveva spezzato il pane sedutosi a cena con loro.

Avevano compreso che, da quel momento in poi, i momenti della loro vita non sarebbero più stati vuoti e sconsolati perché ormai con la Risurrezione di Gesù non si sentivano più soli. Sentivano che Gesù non li avrebbe mai più lasciati; sentivano che nessuna tomba buia e fredda sarebbe rimasta chiusa per sempre, poiché Gesù era risorto.

Sì, è vero, anche noi affrontiamo momenti che potremmo dire avvolti nel buio: situazioni in cui il buio e il freddo sembrano aver ucciso la calda luce della speranza e della gioia. Ma se il nostro cuore ama Gesù e si lascia amare da Lui, anche noi, come Pietro e Giovanni, Lo "vedremo", e come Maria di Magdala ci slanceremo per abbracciare i suoi piedi e sentirci chiamare per nome con quell'amore come nessun altro può fare.

Gesù è risorto: è questa la bella notizia, la nostra grande certezza che ci invita a non aver paura, ci esorta a vivere di fede, a vivere di speranza credendo che Il mondo è nelle sue mani e il futuro è illuminato dalla sua luce e alla fine il bene e l'amore vinceranno.

«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra». E' questo l'augurio che con tutto il cuore vi faccio: risorgere ad una vita nuova.

Don Roberto



Gesù risorge anche oggi . . . alleluia!!!



L'EXULTET PASQUALE

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempo tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa...

È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito, e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente, e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'Eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica. Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro.

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande Redentore!

O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia.

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti.

O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Ti preghiamo dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne. Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo.

Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che, risuscitato dai morti, fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



PROGRAMMA della SETTIMANA SANTA



In questi giorni della *Settimana Santa* riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana.

Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si terranno in parrocchia GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO SANTO, sono veramente belle e commoventi. Facciamo il possibile per venire puntuali.

GIOVEDÌ SANTO

S. MESSA SOLENNE IN COMMEMORAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE



GUADAMELLO ore 16.30

A Guadamello **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** terminerà la sera alle ore 22 ma riprenderà al mattino alle ore 9.30 fino alle ore 12, poi dalle ore 14 alle ore 17. Esorto almeno un rappresentante per ogni famiglia ad essere presente.

SAN VITO ore 19.00 con la "*Lavanda dei piedi*".

Seguirà **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** tenuta in modo particolare dai componenti della Confraternita SS. Sacramento fino alle 7.00 del Venerdì Santo, poi dalle 7.00 fino alle ore 17.00 dalle consorelle della Confraternita dell'Addolorata. L'invito a tenere compagnia a Gesù è rivolto anche ad ogni famiglia.

VENERDÌ SANTO

CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E VIA CRUCIS



SAN VITO ore 20.30

Terminata l'Adorazione della Santa Croce seguirà la processione che partendo dalla chiesa di San Vito percorrerà la via principale per poi giungere nella chiesa di Guadamello dove si concluderà.

(Per il trasporto delle due statue occorrono diversi uomini. In caso di mal tempo la Via Crucis si celebrerà solo in chiesa)

SABATO SANTO GIORNATA DI SILENZIO E DI PREGHIERA IN UNIONE CON MARIA SS. ADDOLORATA.



CONFESSIONI

TUTTI SONO INVITATI SPECIALMENTE I GIOVANI

SAN VITO E GUADAMELLO

ore 15.00

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

Guadamello

ore 22.00

E' una celebrazione bellissima, ricca di tanti segni: il fuoco, il cero pasquale, le candeline, la benedizione dell'acqua.



PASQUA di RISURREZIONE

Sante Messe: GUADAMELLO ORE 9.30 - SAN VITO ORE 11



LUNEDÌ di PASQUA

Sante Messe orario festivo a Guadamello e a San Vito.



Ricordando DON GIUSEPPE

Saluto della "Comunità Famiglia Padre Pio" (6)

Marianeschi Dr. Paolo Maria

(continua dai numeri precedenti)

Nel dare l'estremo saluto terreno a Don Giuseppe i membri della Comunità Famiglia Padre Pio da lui guidata, vogliono soprattutto ringraziarlo di essere stato per loro un Padre.

"*Quanti cercano un Padre e non lo trovano, e voi ce l'avete, e che Padre!*", disse in riferimento a S. Pio da Pietrelcina un autorevole personaggio; ebbene, noi possiamo dire la stessa cosa in riferimento a te, carissimo Don Giuseppe. Tu sei stato per noi tutti un Padre, e che Padre!

Le dimensioni della tua paternità non sono qui adeguatamente descrivibili, tanto esse sono varie ed adatte a ciascuno; possiamo solo dire che noi tutti abbiamo sentito e sentiamo che l'efficacia del tuo essere Padre nasceva dal fatto evidente che ognuno di noi ti interessava come fosse l'unico, fino al punto di dare la vita per lui secondo l'insegnamento di Gesù (Gv 10, 11; 10, 17; 15, 13; 9, 16).

E così è stato; tutti noi, infatti, avvertiamo che la tua vita è stata un sacrificio d'amore gradito a Dio sull'esempio del buon pastore evangelico che offre la vita per le sue pecorelle; la tua morte, dopo un lunghissimo calvario fatto di sofferenze e di rinunce che solo te ed il Signore conoscete, appare non altro che il compimento del tuo vivo desiderio di essere vittima con Gesù per la salvezza di tutti gli uomini; desiderio espresso con parole ardenti d'amore in occasione della tua ordinazione sacerdotale ed efficacemente attuato da Padre Pio che un giorno, durante i vostri frequenti incontri di un ventennio, ebbe a chiederti "*Vuoi essere crocifisso come me?*".

E tu, come al solito, rispondesti un sì gioioso, anzi un "*Magari!*", non curandoti, come ogni buon genitore, dei sacrifici che l'offerta di sé per il bene dei figli comporta; non curandoti, come dicevi spesso, "*di aver firmato quel giorno una cambiale in bianco*" il cui reale costo si è progressivamente e drammaticamente rivelato nello svolgersi della tua



vita fino a questi ultimi tempi, quando la tua persona andava facendosi sempre più simile al servo sofferente di Jahvè "*uomo dei dolori che ben conosce il patire*" con cui il profeta Isaia preannuncia la missione salvifica di Gesù (Is 53,3).

Ma la tua paternità non è stata solo esemplare nel praticare il sacrificio cristiano; essa voleva, come tale, essere feconda nel diffondere il suo spirito costitutivo di donazione e servizio. Volevi, in altre parole, che lo spirito di amore a Dio ed agli uomini, messo in pratica da Gesù, non fosse una questione privata fra te e Lui, ma che venisse partecipato a noi, a tutti; secondo la natura del bene che è "*diffusivum sui*", cioè destinato ad essere condiviso.

È per questo che hai voluto fondare la "Comunità Famiglia Padre Pio" in cui uomini e donne, celibi e sposati, laici, sacerdoti e famiglie, uniti nello spirito della famiglia cristiana, potessero dedicarsi con semplicità e disponibilità all'esercizio della carità evangelica attraverso diverse forme di servizio nell'accoglienza e nell'assistenza.

Era questo il tuo ideale, era per te questa la volontà di Dio attraverso cui santificarsi in un'epoca difficile per la Chiesa e per il mondo, è questo il modo con cui oggi vuoi essere presente fra noi, richiamandoci all'umiltà ed alla unità. Ed è a questo punto che sentiamo di unire al ringraziamento la richiesta di perdono filiale per le nostre fragilità che, sovente, non ci rendono adeguati al fulgido esempio di genuina umanità e virtù cristiana che ci hai lasciato in eredità.

Sì, possiamo dire che ci sentiamo indegni di un tal Padre, ma ci conforta il ricordo della tua paziente speranza che ci incoraggiava e ci incoraggia ricordandoci che il Signore conosce la nostra debolezza ed è così buono, dicevi,

che "si accontenta della buona volontà e del desiderio del bene; il resto lo mette Lui".

Con questi sentimenti ci affidiamo alla tua protezione, certi che non ci mollerai mai perché da figlio esemplare di S. Pio da Pietrelcina partecipi in pienezza di quel suo cuore che gli fece dire: "*Mi metterò alla porta del Paradiso e non entrerò finché non sia entrato l'ultimo dei miei figli*".

Le apparizioni di Lourdes

Ricorre il 150° anniversario delle Apparizioni di Lourdes: 150 anni di grazia e di misericordia che risuonano con forza negli accorati appelli della Madonna alla conversione, alla penitenza e alla preghiera.



Ogni apparizione della Madonna non aggiunge nulla di nuovo al messaggio che Gesù ci ha donato nel Vangelo. Le varie rivelazioni private non fanno altro che ribadire la predicazione di Gesù, mettendone in luce un particolare aspetto. Pertanto, la Madonna continua a ripeterci l'invito alla conversione e alla penitenza, rivolto a noi nel Vangelo.

Così, durante l'ottava Apparizione, il 24 febbraio 1858, santa Bernadette, chiamata dalla Madonna, si avvicinò alla grotta come per ricevere un ordine misterioso. Quindi si voltò verso la folla e, con il viso rigato dalle lacrime e con la voce rotta dai singhiozzi, ripeté tre volte: «Penitenza! Penitenza! Penitenza!».



Poche parole, ma piene di significato. Queste parole sono rivolte a ciascuno di noi che siamo sempre così inclini alla mediocrità e al peccato. Il messaggio è molto chiaro. Se non facciamo penitenza, dolori si accumuleranno a dolori. La via della penitenza è la via della salvezza e della gioia. E la Quaresima è il tempo propizio per operare questa trasformazione nella nostra vita, conducendo una vita più sobria e offrendo qualche generosa rinuncia.

Il 25 febbraio 1858, durante la nona Apparizione, la Madonna disse a santa Bernadette di lavarsi il viso

ad una fonte scaturita lì vicino. Inizialmente l'acqua era fangosa, dopo sempre più limpida. Era la fonte dell'acqua miracolosa.

L'invito di Maria di lavarsi alla fonte può essere inteso come un ricordo del nostro Battesimo e come l'esigenza di purificare la nostra vita da ogni peccato. Questo invito ci spinge ad accostarci al sacramento della Confessione con il vivo desiderio di cambiare vita.

Laviamoci, purifichiamoci anche noi. È questo ciò che la Madonna desidera ardentemente da tutti i suoi figli.

Il 18 febbraio 1858, conia terza delle Apparizioni, la Madonna disse a santa Bernadette: «Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro». Con queste parole la Madonna ci insegna a non scandalizzarci della croce e delle sofferenze che sono proprie di questa vita. Gesù non è venuto per toglierci la croce ma per aiutarci a portarla dietro di Lui. La Madonna ci promette di farci felici in Paradiso e, ben confortati da questa certezza, riusciremo ad affrontare meglio le inevitabili sofferenze di questa vita e a sperimentare nel profondo del nostro cuore una pace inalterabile.

La vita di santa Bernadette è stata tutta una serie di croci, ma ella non si ribellava mai. Una volta vista la Madonna - diceva la giovane veggente - si desidera soltanto morire, per poter andare in Paradiso a vederla di nuovo per tutta l'eternità.

Viene perciò da ripetere con san Francesco: «*Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto!*».



Buona Pasqua!



SIGNIFICATO E TRADIZIONI DELL'«UOVO DI PASQUA»

L'uovo è da sempre il simbolo della vita. Già i filosofi egiziani vedevano in esso il fulcro dei quattro elementi dell'universo. Gli israeliti avevano la consuetudine di portarlo in dono agli amici o lo regalavano a chi festeggiava il compleanno. Gli antichi romani usavano dire: «*Orane vivum ex ovo*». Per i cristiani acquista una simbologia particolare: l'uovo non è solo simbolo della vita, ma rappresenta la rinascita della vita dopo la morte.

Si narra che Maria Maddalena si presentò all'imperatore Tiberio per regalargli un uovo dal guscio rosso, a testimonianza della Risurrezione di Gesù.

Regalare l'uovo di Pasqua, al giorno d'oggi, non deve costituire una semplice sequela delle leggi consumistiche. L'uovo è simbolo del sepolcro, vuoto all'interno, ma che contiene in sé la più grande sorpresa, il più grande prodigio di Dio, su cui si fonda tutta la nostra fede: la Risurrezione di Cristo. Donare l'uovo pasquale, allora, significa rendere in un certo qual modo partecipi, familiari ed amici, della propria fede e della gioia della Risurrezione del Cristo, che avrà il pieno coronamento nella vita eterna.

Tanta misericordia di Dio: un dono immenso all'umanità e solo perdieci minuti al giorno.

ALESSANDRA GALATI di Roma

DOMENICA 30 MARZO ritorna la festa della DIVINA MISERICORDIA, la grande festa dell'Amore infinito di Dio PER NOI, un amore che non si da' tregua, che vuole salvarci ad ogni costo se... noi lo vogliamo. Dice Gesù: *"In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessun'anima abbia paura di accostarsi a Me, qualunque fossero i suoi peccati saranno perdonati"*.

Avete presente questa immagine di Gesù con due raggi che escono dal cuore, uno rosso ed uno azzurro? Corrisponde alla visione che Suor Faustina Kowalska ebbe di Lui nel 1931.

Fu Gesù stesso a chiederle di far dipingere un quadro. Un quadro da benedire solennemente la seconda domenica di Pasqua, (quest'anno il 30 marzo) che avrebbe dovuto chiamarsi Festa della Divina Misericordia. In quel giorno Gesù ha fatto richiesta ai sacerdoti di parlare proprio della Sua Misericordia: *confessandosi e comunicandosi in questa occasione si otterrà la piena remissione delle colpe e delle pene.*

Certo che, pur essendo credenti, non è facile pensare a Gesù che appare a qualcuno. Sì, Loro esistono, ma stanno dall' "Altra Parte". Un mondo lontano e troppo diverso dai nostri problemi quotidiani. Non può essere vero. **Anch'io un tempo pensavo così, poi ho smesso. Gesù non ha forse detto che sarebbe rimasto tra gli uomini con il Suo Spirito?** I nostri tetti sono pieni di antenne e parabole: ma le onde trasmesse le vediamo? Sono sempre esistite ma noi le abbiamo scoperte non troppo tempo fa ed ora ne facciamo largo uso. Perché non dovrebbero esistere delle "onde spirituali", captabili solo da individui particolarmente puri, usati da loro come canali di comunicazione per tutta l'umanità? Certo, un po' di diffidenza non ce la toglie nessuno, il rischio che sia tutta una "montatura" si affaccia alla mente con forza. Come evitare di essere presi in giro e fare la figura degli allocchi? Dai risultati. Se quello che ne scaturisce è qualcosa di tangibilmente buono. Facciamo una prova.

Fidiamoci e facciamo quello che ci viene detto. E non solo con la testa ma necessariamente col cuore, altrimenti non funziona. Buttiamoci e vediamo che succede. Può succedere che spuntano anche a noi delle piccole "antenne" sulla testa e riusciamo a trovare la



frequenza giusta. Una sorta di telepatia. E la vita cambia. In meglio, in molto meglio. Ecco il risultato concreto di vita quotidiana. Il messaggio dato a questa suora è di approfittare della Misericordia di Dio: chi sulla coscienza non ha qualcosa? Invece di dover fare i conti precisi con la Giustizia di Dio nell'ora "X", non è meglio liberarsi di un po' di zavorra prima? Come non approfittarne? Facciamoci bene questi conti e l'offerta ci apparirà come realmente è: irresistibile.

C'è una cosa che mi ha colpito molto in questi messaggi a Suor Faustina: la richiesta di Gesù di ricordarsi di Lui alle 15:00 di ogni giorno, dandoci diverse possibilità di farlo a seconda del tempo che abbiamo. *Con una brevissima preghiera o con una Coroncina dedicata alla Sua Passione, che dura 10 minuti.* Vi rendete conto? Delle richieste minime, da parte di Gesù, pur di inserirsi nella frenetica nostra vita quotidiana. Recitandola le prime volte mi dicevo: *"Ma ho già finito? Possibile? Tanta grazia per così poco?"* E se per qualcuno è

l'ora del pisolino forse ogni tanto vale la pena organizzarsi diversamente. FacciamoGli spazio. Tutti abbiamo tanto da fare. Lì dove vi trovate, è un attimo.

Io sto riuscendo ad introdurla sempre più nelle mie giornate per un semplice motivo: più di una volta ho trovato scritto che noi esseri umani pensiamo che l'agonia di Gesù in croce sia durata 3 ore. Questo in terra, ma dall' "Altra Parte" quelle 3 ore si espandono e persistono fin tanto che l'uomo continua a scegliere il male. E come non convenirne? Tv e giornali ci rendono quotidianamente e brutalmente spettatori di ingiustizie ed atrocità anche dai più remoti luoghi.

Gli uomini che ci hanno preceduto non potevano avere la piena consapevolezza di tutto il male che ha sempre scosso il mondo. Noi sì. Ed allora non assistiamo invano, inerti, pensando che tanto non possiamo fare niente. Possiamo, possiamo. Intanto facciamo compagnia a Gesù che ancora in ogni momento sta soffrendo. Confortiamolo di fronte al tanto dolore. Occorre qualcuno che ripari. Che pulisca lì dove un altro imbratta. Che raccolga lì dove un altro butta per terra. Che Gli chieda scusa al posto loro. Per noi stessi e per spurgare questo mondo: non sopravvalutiamoci, da soli è una pazzia.

Questa Coroncina alla Divina Misericordia vuole proprio questo, come pure la Novena da cominciarsi il Venerdì Santo, anche questa semplice semplice. Ci sarebbe ancora tanto da dire ma per motivi di spazio devo fermarmi. Voi continuate. **Scuotetevi, cercate bene, c'è posto anche nella vostra giornata e nel vostro cuore...**



Buona Pasqua!



Coroncina alla Divina Misericordia

*Per la recita si usa una comune corona
del Santo Rosario*

La Coroncina alla Divina Misericordia è stata dettata da Gesù a santa Faustina Kowalska a Vilnius nell'anno 1935. Nelle rivelazioni successive Gesù ha mostrato il valore e l'efficacia di questa preghiera assieme alle promesse ad essa legate. Egli, infatti, ha promesso chiaramente di concedere grazie eccezionalmente grandi a quelli che reciteranno la Coroncina.

Si tratta delle **tre grandi promesse**:

1. Chiunque reciterà questa Coroncina otterrà tanta Misericordia nell'ora della morte, cioè la grazia della conversione e la morte in stato di grazia anche se si trattasse del peccatore più incallito.
2. Gli agonizzanti riceveranno la grazia della conversione e della remissione dei peccati sia se saranno loro stessi a recitarla sia se qualcun'altro la reciterà vicino a loro.
3. Tutte le anime che adoreranno la Divina Misericordia e reciteranno la Coroncina nell'ora della morte non avranno paura, poiché la Divina Misericordia li proteggerà in quell'ultima lotta.

Per la sua dolorosa Passione
abbi misericordia di noi
e del mondo intero.

Eterno Padre, ti offro
il corpo e il sangue, l'anima e
la divinità del tuo diletto
Figlio e Signore nostro
Gesù Cristo,
in espiazione dei nostri peccati
e di quelli del mondo intero.



Buona Pasqua!



Un decalogo per la festa del papà

I. Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre.

Un papà può proteggere la mamma dandole il «cambio», il tempo di riprendersi, di riposare e di ritrovare un po' di spazio per sé.

II Un padre deve soprattutto esserci.

Una presenza che significa «voi siete il primo interesse della mia vita».

III Un padre è un modello, che lo voglia o no.

Oggi, la figura del padre ha un'enorme importanza come appoggio e guida del figlio. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con principi di correttezza e di civiltà. In breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza.

IV Un padre dà sicurezza.

Il papà è il custode. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto «no», che è il modo migliore per comunicare: «lo ho cura di te».

V Un padre incoraggia e dà forza.

Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: «Qualunque cosa capiti, io sono qui per te!». Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento vitale che è la fiducia in se stessi. Un papà è sempre pronto ad aiutare i figli a compensare i punti deboli.

VI Un padre ricorda e racconta.

Paternità è essere l'isola accogliente per i «naufraggi della giornata». È fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno.



S. Giuseppe, custode di Gesù, prega per noi.

VII Un padre insegna a risolvere i problemi.

Un papà è il miglior passaporto per il mondo «di fuori». Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e a controllare il mondo in cui si vive. Il papà è la persona che fornisce ai figli la *mappa* della vita.

VIII Un padre perdona.

Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio.

IX Un padre è sempre il padre. Anche se vive lontano.

Ogni figlio ha il diritto di avere il «suo» papà. Essere trascurati, dimenticati o abbandonati dal proprio padre è una ferita che non si rimargina mai.

X Un padre è immagine di Dio.

Essere padre è una grande vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che *i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è il Padre Nostro. Una mamma che prega con i propri figli è una cosa bella, ma quasi normale. Un papà che prega con i propri figli, lascerà in loro un'impronta indelebile.*

Cari papà, ricorrete spesso all'aiuto di S. Giuseppe e sentite come è bello e come è più facile essere padri. Dio lo ha scelto perchè fosse padre (putativo) di Suo Figlio. E come ha svolto la sua grande missione!

Anche la vostra è una missione, non dimenticatelo! E allora... tanti auguri ma **soprattutto, buon lavoro !!!**

ULTIME NOVITÀ RIGUARDO ALLA RISTRUTTURAZIONE DELLA CANONICA DI GUADAMELLO

La Curia Vescovile in merito all'intervento da eseguire presso la Canonica di Guadamello e più precisamente nella ricerca dei fondi necessari ad eseguire le opere di ristrutturazione ha avviato le seguenti procedure :

- **Presso la Regione Umbria** a seguito della richiesta della Regione stessa che ha chiesto alla Diocesi di segnalare alcune pratiche di massima urgenza da poter finanziare con il residuo dei fondi del terremoto. L'intervento della canonica di Guadamello è stato proposto tra l'elenco delle priorità.

- **E' stato redatto un progetto per il ripristino della struttura** con un quadro economico delle spese necessarie. Il tutto è stato inviato al Ministro Bertolaso come richiesta di finanziamento a seguito danni da calamità naturali, con sollecitazione personale del Vescovo Paglia. Si è in attesa di notizie dal Ministero.

- **Si sono presi contatti con l'amministrazione Comunale ed il Sindaco** per un primo intervento inerente la messa in sicurezza delle vie pubbliche e del relativo sottopassaggio in corrispondenza della porta Medievale. L'amministrazione ha dato disponibilità nella collaborazione nell'intervento.

- **Si sta predisponendo una richiesta presso la CEI** per un finanziamento a fondo perduto per il recupero dell'intero edificio..



L'esempio di mamma e papà

L'esempio della mamma e del papà è sicuramente una testimonianza indispensabile per la crescita e la maturazione del figlio.

A volte non ne siamo perfettamente consapevoli, ma la responsabilità di un genitore è veramente grande.

Le nostre parole, i nostri gesti, i nostri comportamenti, sono assorbibili - senza che ce ne accorgiamo - dai figli, con una facilità estrema e diventano tasselli importanti per la formazione del loro carattere, della loro personalità.

Ecco perché, mamma e papà, sono gli educatori per eccellenza e allora **diventa importante riuscire a trasmettere ai bambini i valori essenziali della vita.**

Come? Senza dubbio con il nostro impegno quotidiano, cercando di sfruttare al meglio quel pochissimo tempo che, al termine di una lunga e faticosa giornata, riusciamo a condividere con i nostri figli.

Così, anche se a volte è più difficile perché siamo stanchi e non vediamo l'ora di concederci *un po'* di riposo, è importante di fronte ai nostri bambini, riuscire a **mantenere sempre il giusto equilibrio emotivo che ci consente, soprattutto, di non scaricare troppo le tensioni accumulate, di essere, per quanto è possibile, sereni, distesi, pazienti.**



Quanto prezioso è il sorriso costante di un genitore! Anche se i problemi della vita sono tanti e molte volte estraniarsi da essi può essere difficoltoso, occorre veramente mettercela tutta per raggiungere questo importante traguardo.

I bambini hanno il diritto di vivere accanto a persone positive, serene, cortesi, capaci di lasciare alle spalle i conflitti lavorativi, i rancori quotidiani, le difficoltà, le intolleranze, lo snervante stress della quotidianità...

Abbandoniamo allora la strada del pessimismo, dell'arroganza, della presunzione, della tensione, per seguire quella dell'ottimismo, della gentilezza, della serenità, della cortesia, dell'amore totale, generoso e gratuito.

Ma soprattutto, quanto è importante che i genitori **siano sani e retti, siano genitori cristiani. E' un dono di Dio tanto grande** particolarmente in questi nostri tempi di assalti e devastazioni della famiglia che vengono operati dal divorzio e dalle separazioni, dalle infedeltà coniugali e dalle convivenze persino aberranti come quelle degli omosessuali.

Quale tristezza e quali rovine di fronte a genitori insensati, dediti al divertimento e al gioco, litigiosi e bestemmiatori, magari atei e abortisti, dai quali si aspetterebbe invano qualche impegno a costruire nella loro casa una famiglia cristiana, dando essi per primi l'esempio della fedeltà ai doveri di cittadini e di cristiani.

I genitori sono il timone della barca di ogni famiglia. Da essi proviene la guida, che non è fatta tanto di parole, quanto di comportamenti retti e di esempi edificanti. Genitori che pregano ogni giorno, genitori che frequentano i Sacramenti (la Santa Messa ogni domenica, con la Confessione e Comunione), genitori che edificano con le loro virtù, particolarmente nel dolore e nelle difficoltà. Essi sono per i figli e per la Chiesa, per le famiglie e per la società, una vera e grande «consolazione».

I nostri figli cresceranno più sereni, fiduciosi, ottimisti, capaci di amare e di essere amati, abili nell'accettare l'altro così com'è, saranno dunque tolleranti e generosi, cortesi ed equilibrati. Sono queste le basi sicure e preziose che contribuiranno sicuramente a formare degli adulti realizzati e felici, desiderosi di donare il meglio di sé, senza attendere nulla in cambio.



Resurrexit!

Il pensiero di Padre Pio

«Resurrexit! Ecco il grido di giubilo che la Chiesa innalza in questo giorno da ogni angolo della terra (...), risorgiamo noi pure in vita nuova, morigerata e santa». (Padre Pio)

di Padre Stefano M. Manelli, FI
Ogni cristiano a Pasqua deve risorgere con Cristo ad una vita nuova dominata solo dall'amore.

La Pasqua è giubilo. La Pasqua è vittoria. La Pasqua è vita che risorge, vincendo la morte. Gesù Risorto ci ha donato tutto questo e vuole che tutti noi siamo partecipi della sua Risurrezione.

Padre Pio, infatti, fa suo il grido pasquale: «Resurrexit!». Egli avverte bene che questo grido alleluatico della Pasqua è «il grido di giubilo che la Chiesa innalza in questo giorno da ogni angolo della terra».

Anche noi vogliamo unire la nostra voce e il nostro cuore a questo «grido di giubilo» nel giorno di Pasqua e lungo tutto il tempo pasquale, quali figli della Chiesa attenti a condividere gioie e dolori del Corpo di Cristo.

Ma non basta ripetere anche noi e fare coro con la Chiesa inte-

ra nel gridare giulivi «Resurrexit!», Gesù è Risorto. Alleluja, Alleluja! Troppo poco sarebbe esprimere l'esultanza e null'altro.

Padre Pio ci esorta, quindi, a fare nostra la solennità pasquale vivendola operosamente e fecondamente. In che modo? Risponde Padre Pio: «Risorgiamo noi pure a vita nuova, morigerata e santa».

La risposta di Padre Pio, come sempre, è chiara e concreta, è sostanziosa e pratica. Se la Pasqua è vita nuova, è vita risorta, per viverla davvero è necessario che «risorgiamo noi pure in vita nuova». Se non cambiamo in nulla, la Pasqua si riduce ad un grido e ad un'esultanza a vuoto, passeggera ed effimera.

Padre Pio indica anche le caratteristiche della «vita nuova» che la Pasqua deve produrre in noi: sono le caratteristiche della morigeratezza e della santità, ossia la grazia pasquale deve impegnarci in una vita più «morigerata e santa».

Una vita «morigerata» è una vita sobria e temperante che com-

porta la mortificazione delle nostre brutte passioni, delle tendenze cattive, delle voglie carnali, degli attaccamenti alle cose terrene. È questa la raccomandazione solenne che fece già san Paolo: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, ... pensate alle cose di lassù, non quelle della terra» (Col 3,1-2).

Una vita «santa», come vuole Padre Pio, è una vita risorta dominata dall'amore totale a Dio e al prossimo, secondo il primo e massimo comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la anima, e con tutta la tua mente» (Mt 22,37). La santità è solo amore, è tutta amore. Eliminare l'egoismo che è il carnefice dell'amore, significa morire a se stessi e risorgere con il cuore e con la mente, con la volontà e con i sensi dominati dall'amore divino di Gesù che ha vinto la morte.

Le parole di Padre Pio sono l'augurio più vero e più santo per una Pasqua che ci faccia realmente risorgere «in una vita nuova, morigerata e santa». □

S.O.S.

E' urgente formare un Comitato per le feste dei nostri Santi Patroni. Abbiamo a cuore le antiche tradizioni. Non lasciamo "morire" feste così belle!!! Siamo generosi, diamoci tutti da fare!!!

Il nostro



CARNEVALE

QUALCHE ORA IN ALLEGRIA

Con grande entusiasmo, mamme, nonne e bambini, hanno aderito e partecipato all'invito molto gradito di Don Roberto, nostro parroco, di trascorrere qualche ora in allegria per la gioia dei piccoli. **Nell'oratorio "San Domenico Savio"** era un tripudio di festa e di colori. Graziose mascherine allegre e furbette correvano, saltavano con gioia tirando in aria manciate di coriandoli, mentre altre sparavano con delle pistole stelle filanti sui vestiti e sui visetti ansanti e rubicondi dei piccoli. Le mamme guardavano allegramente con amore ed occhio vigile i loro figli, mentre scambiavano qualche parola con le amiche vicine.

In fondo alla stanza era stato allestito un tavolo con diverse bibite e dolcini golosi di ogni genere, per soddisfare il palato di grandi e piccoli, fatti naturalmente dalle mamme sempre presenti.

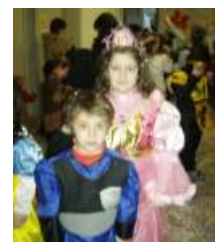
Don Roberto zelante scattava fotografie alle maschere saltellanti formando un trenino comandato dal capitano Giorgio.

Il nostro paesano Italo, come ogni anno, con piacere si è offerto di guidare il trattore (*concessoci gentilmente come sempre da Tardella Francesco*), con il carro per portare i piccoli, in giro per le vie del nostro paese, che tiravano coriandoli alle persone e facendo un gran baccano.

Poi, stanchi e sfiniti tutti sono tornati alle loro case. In queste ore di allegria stare insieme è stato bello, anche se uniti per una festa, si sentiva nell'aria complice forse l'atmosfera che tutto, tutto fa bene all'anima: la mente ed il cuore si aprono, le parole uniscono le idee e, nel pensiero poi i ricordi affiorano piacevoli alla mente, dando conforto, perché il tempo non potrà mai cancellare ogni cosa. Perché il fiore dell'amicizia non si cancella mai. Con simpatia.

Donati Lina

Un modo semplice di stare insieme ma bello e costruttivo per consolidare l'unione tra i due paesi.



Due piccole bare bianche



Non si fa grande attenzione, al disagio dei figli vittime delle separazioni coniugali. Questa tragica vicenda deve scuotere le coscienze e rendere tutti più responsabili e impegnati nella difesa della famiglia e nella tutela dei bambini e della loro serena crescita anche affettiva.

Non abbiamo parole diverse da quelle che tutti, di fronte a due piccole bare bianche, hanno mormorato in cuor loro nella piazza di Gravina e in tutto il mondo dove l'incredibile notizia si è diffusa rapidamente. Dolore, delusione, rammarico. Il tutto confuso in un senso di angosciosa umiliazione, impotenza e vergogna. Molti "perché" si sono levati e sono ancora di fronte alla coscienza di tutti.

La notizia esplosa improvvisamente, la sera di lunedì 25 febbraio, ha attraversato l'Italia. Non si sapeva più nulla dei due fratellini dal giorno in cui sono precipitati nella cisterna vuota, il 5 giugno 2006, giorno della scomparsa. I due corpicini sono stati trovati rannicchiati su se stessi a poca distanza l'uno dall'altro, il piccolo con un dito in bocca. Sarebbero morti di fame e di freddo.

Sono andati a cercare dappertutto e lontano, ma nessuno che abbia avuto l'intuito, l'ispirazione, il sospetto di quel brutto oscuro luogo. In un Paese pieno di indovini, investigatori muniti di sofisticati mezzi di investigazione, non c'è stato nessuno che abbia avuto l'idea di cercare in quel luogo abbandonato. C'è voluto che un bambino, uno come i due fratellini Salvatore e Francesco, un compagno di gioco, precipitasse in quel luogo maledetto facendo scoprire i corpi per togliere ogni dubbio sulla loro sorte.

Ora non restano che parole di consolazione al pensiero che, ricomposti e onorati con l'affettuoso abbraccio

di un popolo intero, Ciccio e Tore siano saliti, con il profumo dell'incenso della Chiesa, al cospetto di Dio dove abbracciati e consolati vivono la loro immortalità.

Questo pensiero potrà dare un sollievo al dolore. Ma a ciò si deve aggiungere un richiamo alla coscienza di una società distratta e malata, che trascura i deboli, le persone fragili e i bambini. Centinaia e migliaia di bambini sono scomparsi o in condizioni di sofferenza in Italia e nel mondo. E non sono al centro dei programmi della politica. Non si fa grande attenzione, ad esempio, al disagio dei figli vittime delle separazioni coniugali. Anche nel caso di Gravina, senza incolpare nessuno, ci troviamo di fronte ad una divisione tra coniugi, al fallimento di una famiglia, e possiamo stare certi che, in qualsiasi ipotesi, se c'è stata una fuga dei fratellini o un capriccio o qualsiasi altra ragione, l'odio tra i due ex coniugi, preoccupati soprattutto di incolparsi a vicenda, nella più benevola delle ipotesi può aver influito negativamente nelle indagini. Questa tragica vicenda deve scuotere le coscienze e rendere tutti più responsabili e impegnati nella difesa della famiglia e nella tutela dei bambini e della loro serena crescita anche affettiva. I bambini non devono essere merce di scambio tra i genitori e occasione di conflitto, sottoponendoli a lacerazioni interiori dei loro sentimenti, sopraffatti dall'egoismo degli adulti e costretti ad angosciose scelte.

Divorzio ad alta velocità

E' stata resa nota l'approvazione in prima istanza, in sede di Commissione Giustizia al Senato, di un disegno di legge che accelererebbe i tempi per ottenere il divorzio, cioè per distruggere definitivamente una famiglia. Con la nuova legge in via di approvazione, infatti, *basterebbe un anno per avere la libera uscita, 6 mesi se non ci sono figli.*

Quale colpo sarà questa legge, per un'Italia che vede aumentare vertiginosamente il tasso dei divorzi e la distruzione delle famiglie; che vede i giovani incapaci di pensare alla sola possibilità di creare legami stabili che durino tutta la vita; che vede studentesse universitarie non farsi nessun problema morale nel prostituirsi "virtualmente" su internet.

Ancora una volta i nostri politici, non pensano minimamente a cercare di risolvere i problemi dei cittadini e soprattutto di dare ai giovani un futuro vivibile, ma solo ad imporre i loro schemi ideologici e le loro idee sballate e prive di prospettiva futura. **E chi pagherà saranno sempre, i giovani, di oggi e di domani.**

Attività ricreative in Parrocchia



E IL TEATRO Ormai ha preso il via, chi lo ferma più. Prevedevo che facessero bene, ma sinceramente non così tanto. Che voletele mamme che hanno preparato i bambini e i ragazzi sono cresciute con il teatro, ce l'hanno nel sangue; sono così appassionate che stanno pensando di debuttare anche loro, non resistono. Staremo a vedere.



IL PRESEPE VIVENTE
Ormai particolarmente affermato, richiama tanta gente ed è ogni anno più bello, grazie alla dedizione e alla collaborazione di tanti.



di cultura della morte



Si apre il dibattito sulla 194, la Legge con cui gli italiani 30 anni fa ottenevano la legalizzazione dell'aborto, attraverso un'astuta strategia basata sulle menzogne: un abominevole delitto, un autentico evento traumatico destinato a segnare profondamente la donna per tutta la vita.

Sono trascorsi ormai trent'anni dalla legalizzazione dell'aborto in Italia con la Legge 194 del 1978. Finalmente, dopo tanti morti, tanto dolore, e tanto silenzio, si potrà forse tornare a parlare dell'argomento. Cercherò di farlo, in breve, fornendo al lettore alcuni dati e alcuni ragionamenti che ritengo essenziali.

L'ABORTO È UN VERO DELITTO: ECCONE LA DIMOSTRAZIONE.

Anzitutto occorre capire di chi stiamo parlando quando discutiamo di aborto.

Chi viene abortito, chi viene ucciso? La scienza oggi è molto chiara. Del resto vi sono oggi ecografie tridimensionali, a colori, che ci offrono uno sguardo straordinario sul feto e sul grembo materno. La rivista scientifica *Newton* (n. 3, 2004) riporta questa descrizione: «All'inizio è solo una microscopica cellula, alla fine saranno milioni e milioni di cellule organizzate che pesano oltre un miliardo di volte quella iniziale [...] a 4 settimane l'embrione non raggiunge i sei millimetri di lunghezza e pesa un centesimo di grammo [...] sono però già evidenti gli abbozzi delle braccia e delle gambe, mentre su

ogni lato del viso è riconoscibile una protuberanza, il primo accenno di occhi. Il cuore comincia a battere e, soprattutto, ha inizio un grandioso progetto: il cervello» la quinta e la sesta settimana «l'embrione si presenta con una grossa testa reclinata in avanti [...] il palmo delle manine è ben definito»: potremmo già prendere le impronte digitali, così incredibilmente uniche e originali!

Alla settima settimana l'embrione è «lungo 17 millimetri, pesa appena 7 centesimi di grammo ed è già in grado di provare sensazioni, anche se primitive». Alla nona settimana, infine, c'è un esserino ormai completo, in cui addirittura crescono le unghie delle mani e dei piedi. Dimostra già "gusti precisi": «l'ecografia rivela che iniettando nel liquido amniotico delle sostanze dolci il feto fa dei movimenti di suzione e deglutizione, mentre in presenza di sostanze amare fa delle smorfie accompagnate dal tentativo di chiudere la bocca».

La Legge 194 permette l'aborto, sostanzialmente senza alcuna condizione, su semplice richiesta, sino alla dodicesima settimana, quando il feto è già perfettamente identificabile come un cucciolo d'uomo, con occhi, naso, bocca, braccia, gambe,

capacità di succhiare il dito, di fare piroette nell'utero materno, di provare piacere o dolore... Per questo l'aborto è un vero e proprio omicidio, non solo per i cattolici, ma oggettivamente (vi sono anche tanti laici, non credenti, che lo hanno riconosciuto, da Norberto Bobbio, a Pierpaolo Pasolini, a Giuliano Ferrara, ecc).

L'ABORTO È UN AUTENTICO EVENTO TRAUMATICO DESTINATO A SEGNARE PROFONDAMENTE LA DONNA PER TUTTA LA VITA.

Gli altri protagonisti dell'aborto sono la madre e il padre. L'eliminazione del figlio, come è facile intuire, non è mai indolore, anche se "volontaria". Infatti di solito la donna ricorre a tale pratica per motivi economici, per pressioni familiari o del marito/compagno, per motivi di lavoro, per incoscienza, influenzata dalla cultura dominante che presenta tale azione come innocua



e indolore... Ma una volta praticato l'aborto, la ferita rimane. Il figlio ucciso non può essere rimosso, come non fosse mai esistito. Si ha così la famosa "sindrome post abortiva": secondo il *DSM III* dell'American Psychiatric Association, infatti, l'aborto è considerato un evento traumatico, in quanto «produce un marcato stress, tale da creare disturbi alla vita psichica; sopprime gli elementi di identificazione (della donna) col bambino; nega la gravidanza ma anche quella parte del sé che si era identificata col bambino». Le conseguenze sono di tipo fisico e spirituale: «disturbi emozionali, della comunicazione, dell'alimentazione, del pensiero, della sfera sessuale, del sonno, della relazione affettiva [...]». È un po' come se la donna, ma anche il padre, uccidendo il bimbo, compissero contemporaneamente un suicidio, eliminando anche una parte di se stessi, del proprio rapporto, dei propri pensieri, dei propri progetti...

Per questo motivo la dottoressa Manuela Lerda, favorevole all'aborto, ha però scritto sulla rivista abortista *Contraccezione, sessualità e salute riproduttiva* del settembre 2007: «Sia che la donna cerchi di cancellarne il ricordo (dell'aborto, ndr), sia che continui a sentirne il peso, si tratta comunque di un lutto che si porterà dietro tutta la vita. È una scelta che influenzerà anche il rapporto con il partner e con gli eventuali partner successivi, una scelta che peserà nuovamente in caso di altre gravidanze». La letteratura medica riporta inoltre casi di donne che in seguito ad un aborto divengono sterili, o che diventano incapaci psicologicamente di concepire il figlio, quando lo desiderano, per il semplice fatto che il senso di colpa per l'aborto precedente genera in loro un ragionamento del tipo: "ho ucciso mio figlio, non sono più degna di essere mamma".

PER CONQUISTARE L'ABORTO: MENZOGNE E INGANNI

Dopo aver messo in chiaro, molto brevemente queste verità, è bene ricordare che la legalizzazione dell'a-

borto in Italia, che ha portato in questi trent'anni a 4 milioni di morti, è stata realizzata dall'alleanza tra radicali, femministe, comunisti, e, purtroppo, anche non pochi sedicenti cattolici, attraverso una strategia mediatica basata sulle menzogne. La prima: si sosteneva, in quegli anni, che il feto è solamente un "grumo di cellule", un "uovo", un "parassita a bordo", e slogan simili. Erano rare, allora, le foto nitide e precise del feto che la scienza oggi ci offre, e molti cedettero all'inganno. L'altra menzogna, utilizzata in tutti i Paesi dalle for-

dante delle cosiddette femministe, che continuano a propagandare l'aborto come una conquista civile (spallegiate da quella genia maschile che dietro l'aborto come diritto nasconde la possibilità di fare i suoi "comodi" e di non assumersi le proprie responsabilità), in verità in buona parte del mondo esso è il metodo più in voga per eliminare proprio le donne.

In India e Cina mancano all'appello rispettivamente 60 e 50 milioni di donne, in quanto uccise nel recente passato tramite aborto



ze abortiste, fu quella degli aborti clandestini. Come ho scritto nel mio *Storia dell'aborto* (Fede & Cultura), già nel 1971 il PSI presentò al

Senato una proposta per l'introduzione dell'aborto legale, libero e gratuito, affermando che vi erano in Italia tra i 2 e i 3 milioni di aborti annui!

L'ultima menzogna assai diffusa è che la 194 abbia ridotto negli anni il ricorso all'aborto. Questo non è assolutamente possibile: legalizzare una pratica significa renderla accettabile, gratuita, non punibile penalmente, e quindi più diffusa. Per concludere occorre ricordare che nonostante il silenzio assor-

selettivo... Una donna costa, bisogna pagarle la dote, non lavora la terra, è, in India, una forma di reincarnazione inferiore... Per questo spesso le femmine vengono eliminate. Sui muri del distretto di Salem, in India, si legge: "Paga 500 rupie, risparmiarne 50.000". È un invito a risparmiare... uccidendo le figlie femmine, il cui mantenimento costerebbe, appunto, 50.000 rupie. In Cina, invece, dove si praticano circa 10 milioni di aborti l'anno, si pensa oggi ad importare mogli e fidanzate da Corea e Vietnam... Esportano dovunque, questi cinesi, ma importano le femmine, perché hanno ucciso le loro...

Un conforto, un sollievo per...chi soffre

Novella

di Valeria Manna

È la Settimana Santa del 1990. Alla radio austriaca trasmettono un'intervista fatta ad una giovane, Johanna, pochi mesi prima che morisse in un ospedale di Vienna. «Dopo che il dottore mi comunicò la diagnosi (linfogramuloma maligno) mi ritrovai sola, per strada, con la sensazione che tutto attorno a me stesse scomparendo. Avevo fatto tante cose, ma in quel momento mi sembravano nulla; conoscevo tante care persone, ma era come se,



nella mia vita, non ci fosse stato nessuno... Piangevo, ma le mie lacrime si mescolavano alle gocce di pioggia che mi bagnavano il viso. Fuori c'era il vuoto: confusione di luci e colori, vetrine in festa, clacson, rumori, discorsi insensati, risate, gente che andava, come robot, chissà dove; avrei voluto fermare tutti e gridare: "Io sto morendo!". Ma a chi sarebbe importato? Non avrebbero forse continuato ad andare? Avrei voluto fermare il mondo, spegnere tutto con un interruttore perché fosse stato buio dappertutto come dentro di me, perché fosse sceso ovunque il silenzio. Non riuscivo a capire che cosa aveva veramente valore. Tutto sarebbe continuato ad esistere ed io non più! A questo pensiero sentii tanto male al petto da sembrare di soffocare... Allora alzai, come d'istinto, gli occhi al Cielo, quasi a voler cercare lì il mio respiro, la mia vita. Dopo qualche istante una giovane donna mi si avvicinò. Era molto bella, ma si vedeva che soffriva molto, aveva gli occhi pieni di sangue, come di chi ha pianto tanto, e le labbra pallide e tremanti, ma non per il freddo, no! Era pallida... il suo dolore si riusciva quasi a toccare. Mi disse: "Johanna, vuoi che ti metta sotto il mio manto?". Quelle parole avevano in sé qualcosa di molto più grande di quello che sembrava, e la sua voce, quella voce... Solo più tardi capii che ella non voleva soltanto proteggermi dalla pioggia, avendomi veduta tutta bagnata, voleva fare molto di più, e qualcosa di veramente grande stava capitandomi quel pomeriggio. Il mio sguardo, quello sguardo di pochi istanti prima, s'era fissato ai Cieli e fatto preghiera, preghiera che, potente, li aveva penetrati, ed essi, avendo ascoltato clementissimi il grido del mio cuore, s'erano degnati di chinarsi su di me, e di venire

mirabilmente in mio soccorso. Le risposi «sì» e non fui più la stessa Johanna. Mi cinse con le sue braccia e nel momento in cui fui tutta ricoperta dal suo manto blu fui pure tutta ripiena di una pace e d'una gioia mai conosciute prima. Camminavamo insieme: mi sentivo da Lei protetta come un bimbo in braccio a sua madre. Dopo aver fatto un po' di strada mi prese la mano, stringendola forte come per darmi coraggio e mi disse: "Vieni...". Entrammo in una chie-

sa. Mi disse ancora: "Vieni, vedi...?" E mi portò dinanzi ad un Crocifisso. Mi guardava. Dai suoi occhi ricevevo luce su luce: questo mi bastava a comprendere cosa volesse dirmi, non serviva aggiungere alcuna parola al suo sguardo, fino a quando Ella avanzò ai piedi di Gesù dov'era una statua uguale a Lei. Fece come per entrarvi: tutta la cappellina si illuminò d'un bianchissimo fulgore e, scomparso, vidi solo quella statua. Capii che la donna era la Vergine Santissima venuta fino a me per insegnarmi a soffrire e per dirmi che non ero sola, che non lo sarei mai più stata. Da Lei, da quel giorno, ho imparato a vivere in una dimensione nuova, a vedere nel dolore un riflesso dei dolori di Gesù crocifisso e abbandonato, e ho imparato a prepararmi al Paradiso restando tra le braccia della Madonna. Sono felice, e quanto vorrei che tutti sapessero quale Madre abbiamo in Cielo!»

Da domani sarò triste, da domani.

Ma oggi sarò contento:

a che serve essere tristi, a che serve?

Perché soffia un vento cattivo?

Perché dovrei dolermi, oggi, del domani?

Forse il domani è buono, forse il domani è chiaro.

Forse domani splenderà ancora il sole.

E non vi sarà ragione di tristezza.

Da domani sarò triste, da domani.

Ma oggi, oggi sarò contento;

e ad ogni amaro giorno dirò:

***da domani, sarò triste,
oggi no!***

Poesia di un ragazzo di un "ghetto" trovata nel 1941

C'è sapienza a "LA SAPIENZA"?

Roma è Caput mundi. Roma ospita diverse Università. L'Università è il tempio della cultura, della ricerca, della libertà di espressione. Almeno, dovrebbe esserlo.

Il Santo Padre viene invitato all'Università La Sapienza di Roma. Ed ecco che 67 docenti, 67, insorgono. Evviva! In questo strano Paese, dove si chiedono pareri morali ad un Grillini o ad un Luxuria, dove un calciatore o una velina sono "star" ascoltate e coccolate, si scopre finalmente che il vero rischio per la cultura e per la libertà è il fatto che il Papa possa parlare in

Università. Si scopre che uno degli intellettuali più stimati nel Mondo, a prescindere dal suo ruolo di Capo della Chiesa Cattolica, è una minaccia alla libertà di cultura. Ebbene, si



rivolge un "appello" al Rettore della Sapienza perché sbatta la porta in faccia al Papa.

Ma si rendono conto quei 67 docenti 67, quei 67 "cattedratici" che la loro azione si chiama in un sol modo, ossia OSCENA CENSURA? Loro, che si fanno belli con le parole "libertà di ricerca", "libertà intellettuale", con quale pudore si permettono di voler tappare la bocca ad un Uomo che è uno degli intellettuali più ascoltati e apprezzati? Se si definiscono "laici", in quale scarico hanno gettato il concetto di Libertà di espressione?

Sto parlando male? Forse. Ma si può parlare bene di fronte a tanta ipocrisia, e di fronte ad un vero e proprio tentativo di censura? Questo è un problema che non riguarda solo i cattolici, ma tutti gli uomini che amano realmente la libertà.

Ma ciò che è più bello di tutta questa faccenda sono gli studenti pronti a scendere in campo... mi piacerebbe vedere il curriculum scolastico degli studenti. Vediamo un po'. Intorno alla 30ina. Con una decina di esami fatti. Dei centri sociali... i soliti parassiti che vogliono insegnare a chi fa quotidianamente fatica come si sta al mondo.

Ecco! Di questa genia se ne hanno pieni i saltimbanchi. Devono incominciare a fare faticcccccaaaaa... andare a lavorare, compresi i 67 che probabilmente da non-scienziati temono il confronto.... solita manica di vigliacchetti... Buona giornata.

da StoriaLibera.it

PERCHÉ ODIANO IL PAPA?

Motivi dell'odio

La ragione profonda della mobilitazione è, secondo noi, una sola: *l'odio* che una parte consistente del laicato più estremista **non riesce più a contenere** nei confronti del Romano Pontefice, per tutto ciò che egli rappresenta. È l'odio del mondo contro la Verità rivelata, il mondo immerso nelle passioni e nei vizi, regno del "principe di questo mondo", e che non vuole convertirsi. Nostro Signore ci ha messo in guardia sin dall'inizio. *"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Il servo non è da più del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"* (GV15, 18-20).

Quest'odio viene sempre allo scoperto nel momento in cui i giusti e doverosi ammonimenti della Chiesa vanno al cuore delle questioni, soprattutto in campo morale. I recenti e ribaditi interventi della Gerarchia cattolica, diretti e indiretti contro progetti di legge concernenti la procreazione assistita, la sperimentazione sulle cellule staminali, i DICO, la legge sull'aborto (per la quale si chiede una moratoria), l'introduzione di quella mostruosità che è il reato di "emofobia"; questi interventi ed altri hanno provocato, nel vasto e torbido *mare magnum* rappresentato dal laicato più estremista, trasversale rispetto agli schieramenti politici pubblici, una frustrazione divenuta ormai insopportabile. Ne ha fatto simbolicamente fede un articolo, avverso alla visita universitaria del Papa di Eugenio Scalfari, il miliardario rosso ateo dichiarato e militante, fondatore e tutelare del noto quotidiano *la Repubblica*, che dipingeva la figura del Papa in termini grossolani e quasi offensivi (vedi *la Repubblica* del 13 gennaio 2008, p. 25).



L'ABBRACCIO DI 200.000 PERSONE

AL PAPA BENEDETTO XVI

Dopo la sua mancata visita all'Università "La Sapienza" di Roma, domenica, 20 gennaio 2008, circa 200.000 persone si sono riunite in Piazza San Pietro per manifestare la propria solidarietà a Benedetto XVI. Famiglie, studenti e persino diversi esponenti politici, provenienti da tutta Italia, hanno invaso Piazza San Pietro; tra i cartelli esposti, alcuni recavano la scritta: **"La verità ci rende liberi"**.

L'invito a manifestare il proprio affetto a Benedetto XVI era arrivato dal Cardinale Vicario Camillo Ruini, il quale aveva chiesto ai fedeli della città di Roma di mostrare **"un gesto di affetto e di serenità... espressione della gioia che proviamo nell'avere Benedetto XVI come nostro Vescovo e nostro Papa"**.

In uno degli incontri capitolini più affollati di questo pontificato, il Papa ha lanciato l'appello a rispettare sempre le opinioni altrui in un breve ma sincero intervento, interrotto costantemente dagli applausi e dalle grida di **"Viva il Papa!"**.

Prima di congedarsi, Benedetto XVI ha quindi rivolto un ultimo augurio a braccio: "Andiamo avanti in questo spirito di fraternità, di amore per la verità e per la libertà, nell'impegno comune per una società fraterna e tollerante. Grazie a voi tutti".

Buona Pasqua

a TUTTI, TUTTI

ma in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Risurrezione rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Un ringraziamento personale
a Don Tarquinio per l'aiuto che dà alla nostra Parrocchia,

ai membri del Consiglio Pastorale,

alle Confraternite dell'Addolorata e del SS. Sacramento

alle catechiste: Bice, Marta, Nuccia, Tiziana e Rosita.

a Paolo De Santis, Mario Scipioni

che si alternano nell'organo e nel canto,

e a Raffaella Ronconi

con il coro dei bambini nelle notti di Natale e Pasqua,

ai gruppi di pulizia della chiesa

e a tanti altri che collaborano in ogni modo.

Un augurio particolarissimo e affettuoso

Dio dal barbiere

In un tranquillo paese di campagna viveva un barbiere di nome Gabriele. Una notte fece uno stranissimo sogno: vide una luce folgorante, sentì una musica dolcissima e udì la voce di Dio che diceva: "Domani verrò a trovarti!".

Il barbiere con un balzo si precipitò giù dal letto, pieno di stupore e di gioia: presto avrebbe incontrato Dio in persona.

Si alzò di buon mattino, ripulì il negozio da cima a fondo e aspettò.

Il giorno passò, ora dopo ora, minuto dopo minuto, ma di Dio neanche l'ombra. Anzi, a dirla tutta, fu una giornata particolarmente pesante. Venne Gino il postino, noiosissimo con tutte le sue chiacchiere; venne Nino il contadino con i soliti problemi di famiglia, venne un giovane sconosciuto, taciturno, trasandato.

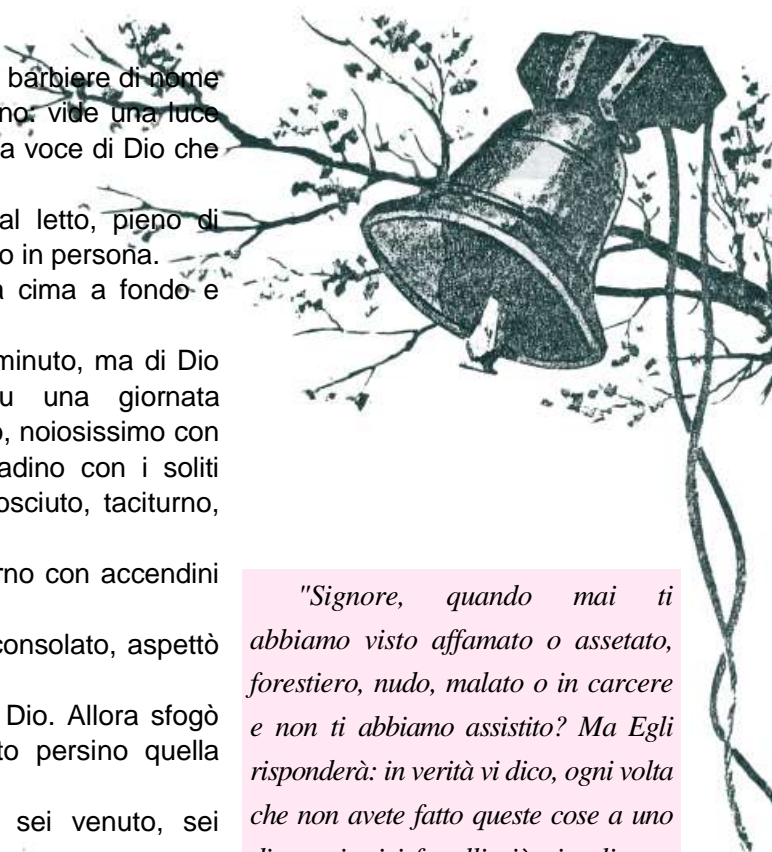
Non mancò neanche l'extracomunitario di turno con accendini e fazzoletti...

Il barbiere Gabriele si ritrovò solo la sera, sconsolato, aspettò fino a mezzanotte e poi se ne andò a dormire.

Tornò a sognare e nuovamente gli apparve Dio. Allora sfogò tutto il suo malcontento: "Ti avevo preparato persino quella bottiglia di vino buono che tenevo

lì per un'occasione speciale, ma Tu non sei venuto, sei mancato al nostro appuntamento!".

Dio lo lasciò sfogare e poi, con un po' di tristezza, disse: "Gabriele, amico mio, forse c'è stato un malinteso, perché io oggi sono venuto da te ben quattro volte!".



"Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato, forestiero, nudo, malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma Egli risponderà: in verità vi dico, ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me!" (Mt 25, 44-45).

Prendiamoci cura di loro, ne hanno proprio bisogno!

In Guatemala, nei primi tre mesi del 2006, sono state sequestrate circa 150 donne: 135 sono state torturate, minacciate, violentate e poi ammazzate. Le poche sopravvissute preferiscono tacere, non denunciare l'accaduto per timore di rappresaglie. I casi di violenza sulle donne in Guatemala sono lasciati irrisolti a priori, come se si trattasse di esseri inesistenti.



Marta vive in un villaggio dell'entroterra del Guatemala. Non è potuta andare a scuola perché i genitori hanno voluto che si mettesse a lavorare nella costruzione dei fuochi d'artificio all'età di 5 anni. Dieci ore di lavoro tutti i giorni. Un dollaro e mezzo il guadagno. Poi c'è da raccogliere la legna e da badare ai fratellini, mentre la mamma lavora nei campi. Non sa leggere, non sa scrivere. Una pomeriggio, mentre tornava a casa dopo essere andata al paese a vendere tortillas, percorrendo il sentiero che porta alla sua capanna, sente dei passi che si avvicinano. E' buio. Sono passi di uomo, che la raggiunge alle spalle, la prende per i capelli e la strattone fino a trascinarla per terra tra i cespugli. La mano sulla bocca. Colpi sul viso per vincere la sua resistenza. Tanto dolore. Poi più niente. Non vuole parlarne Marta. Ma i suoi occhi parlano più delle parole che le rimangono strozzate in gola. Marta ringrazia Dio che è ancora viva.

Maribel ora ha 18 anni.

Suo padre è partito da alcuni anni per emigrare negli Stati Uniti, lei non se lo ricorda quasi più. La sera gioca a ricordare la sua faccia insieme alle sorelle e parla di lui ai fratellini piccoli, che non l'hanno mai conosciuto.

Un giorno di due anni fa mentre tornava a casa, ha incontrato ancora una volta quel bellissimo ragazzo che le piaceva tanto.

Si incontrano spesso, la domenica, al mercato del paese. Quattro mesi dopo Maribel scopre di essere incinta. Lo capisce dalla pancia, che è cresciuta troppo.

Ma alla notizia di un figlio, il suo principe azzurro scompare, non vuole sapere più nulla di lei e Maribel si ritrova sola con tutti i suoi sogni.

Il padre di Maribel, ritornato dopo sei anni, l'ha picchiata forte quando lei, a fatica, gli ha confessato il suo amore deluso e l'arrivo di un nipotino.

Il bambino crescerà con la sua famiglia, e lei dovrà smettere di andare a scuola. Aspetterà per tutta la vita un uomo che la prenderà con lui nonostante il suo bambino. Ama tanto quel bambino ma qualche volta per la rabbia lo maledice insieme al suo papà. Non sa bene come ha concepito il suo piccolo. Sa solo che aveva un sogno bellissimo e che è infranto per sempre.



Armenia vive con i suoi sei figli in una piccola casa fatta di lamiera e pali di legno. Proprio per realizzare il suo sogno di una casa di mattoni, il marito qualche anno fa ha deciso di partire per gli Stati Uniti. Non aveva il passaporto e i documenti necessari, ma un uomo gli ha garantito l'accesso negli USA in cambio del pagamento di una grossa somma di denaro. Presa la decisione, Armenia e il marito decidono di indebitarsi per pagare il viaggio della speranza. Armenia resta sola. Non ha il telefono, non può ricevere nessuna informazione dal marito, neanche le lettere, perché lui, analfabeta, non sempre riesce a trovare chi scrive per lui le lettere da mandare alla moglie. Armenia è certa che prima o poi le arriverà una piccola somma di denaro, segno della riuscita impresa del marito. Poi, ne è certa, ogni mese riceverà qualche dollaro e comincerà la costruzione della casetta in mattoni: al suo ritorno il marito la troverà completa, i figli saranno un po' più grandi, e potranno andare a scuola. Ma il denaro non arriva mai, e neanche le notizie del marito. I bambini aspettano il ritorno del papà, raccontano storie su di lui come fosse un eroe. Ma poi diventano grandi, non riescono a dire che il papà non tornerà più. Semplicemente non ne parlano più. In un altro paese, con un nuovo lavoro, forse lui non è riuscito a voler tornare nell'inferno della povertà. Forse ha conosciuto un'altra donna. O forse ha perso la vita durante il viaggio. E' possibile che invece sia diventato vittima dell'alcool e della droga, in un paese in cui sperava di trovare fortuna ma ha trovato solo indifferenza e sfruttamento. Armenia resta ad aspettare, con un debito che la schiaccia e tante risposte da dare ai figli e alla loro fame.



Vita pastorale e ricreativa in Parrocchia



Vari momenti di una "caccia al tesoro"



Quaresima di carità

Essendo la nostra Parrocchia legata da particolare affetto e interessamento ai vari progetti di bene che l'Associazione "Sulla Strada" va operando in una particolare zona del Guatemala, ha devoluto il ricavato della cena per la **"festa della donna" € 325**, per il progetto **"LEI È"** (cioè Lei esiste ed ha diritto alla vita) una campagna a favore di tantissime donne vittime di violenza, ingiustizie, soprusi e sopraffazioni fisiche e psicologiche (vedi pagina precedente). Tale somma a cui si sono aggiunti **€ 100** ricavati dalla bancarella missionaria gestita dai bambini Chiara, Damiano, Eleonora e Leonardo, è stata consegnata **domenica 9 marzo a Lorella, Presidente dell'Associazione, che insieme a Gianni e Carla** membri dell'Associazione e Marilisa infermiera del Guatemala, sono venuti nella nostra Parrocchia per arricchirci con le loro toccanti esperienze. Altre offerte raccolte, saranno versate alla Caritas Diocesana per gli obiettivi che aveva proposto alle Parrocchie in questa Quaresima di Carità.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

- | | |
|-------------|--|
| 11 maggio | Festa della mamma a GUADAMELLO |
| 25 maggio | Solennità del Corpus Domini |
| 8 giugno | Festa della 1ª Comunione a S. Vito |
| 15 giugno | Festa di San Vito |
| 23 giugno | inizio "Estate Ragazzi" |
| 1 luglio | Vacanze a Bellaria ragazze |
| 15 luglio | Vacanze a Bellaria ragazzi |
| 16 agosto | Festa di San Rocco Patrono di Guadamello |
| 7 settembre | Festa della Madonna delle Grazie |

"Sulla Strada" vuole istituire nel villaggio maya dove opera dal 2001, un consultorio familiare, che promuova incontri con psicologi e avvocati.

Le donne vittime di violenza hanno bisogno di sostegno morale e spirituale, di essere assistite da legali che sappiano aiutarle a difendersi e a proteggersi.

Il centro d'ascolto è un mezzo efficace per far venire alla luce i molti soprusi e violenze di cui le donne sono vittime in famiglia e fuori.

Per questo progetto abbiamo

GITA A ROMA IL 25 MARZO

Visita allo ZOO e ad altri luoghi dove ci incontreremo con Suor Livia e i bambini della **"Casa Famiglia" per trascorrere insieme a loro l'intera giornata.**

Sarà molto bello!!! Per le iscrizioni, rivolgersi a Tiziana Germani